

## — Haiku-do Sulla via degli haiku

Intervista a Guia Risari e Silvia Geroldi

**Abbiamo pensato di intervistare Guia e Silvia perché sono due autrici per ragazzi che si sono dedicate anche all'haiku, un tipo di poesia giapponese di cui abbiamo già parlato nel primo numero. Anche grazie ai loro versi, bambine e bambini italiani possono scoprire questa poesia speciale, e così avvicinarsi all'Oriente una sillaba dopo l'altra.**

**IR** *In che modo e perché ti sei avvicinata alla poesia orientale e in particolare al genere dell'haiku?*

**GR** Ho sempre avuto un amore particolare per l'Oriente che ho coltivato con letture, viaggi, incontri, visite a mostre e musei, film.

Quello con l'haiku è stato un incontro casuale. Ho letto un libro di Matsuo Bashō e mi ha talmente colpita che sono corsa a procurarmi tutti i libri di haiku che sono riuscita a trovare. Ho divorato i testi di Issa, di Yosa Buson, di Shiki, Ryokan e Ryunosuke Akutagawa... ma divorare non è proprio il termine adatto. Direi piuttosto bere, far germogliare nelle orecchie e nel cuore.

Poi ho cercato delle antologie e trovato, tra le altre, *Cento haiku* (curato da Irene Iarocci), *Haiku. Il fiore della poesia giapponese da Bashō all'Ottocento* (a cura di Elena Dal Pra), *Il grande libro degli Haiku* (a cura di Irene Starace). Questi testi mi hanno guidata nello studio degli haiku e nel ricostruire la storia di questo genere letterario.

**SG** Sin da bambina ho avuto molta curiosità verso la cultura giapponese. Ne sentivo parlare da amici di famiglia italiani che avevano vissuto a Tokyo per molti anni e restavo incantata. La poesia haiku però mi è sembrata



Issa, in *Haiku scelti*, a cura di Luigi Soletta. La vita felice, 2007

per molto tempo difficile, misteriosa e delicata come un fiore bianco. La guardavo da lontano con rispetto e timore. Poi un giorno, mentre ero in vacanza, sono entrata in una libreria e ho assistito a un incontro con Pino Pace, che tra i molti titoli all'attivo ha anche *Un gatto nero in candeggina finì*, ed. Notes. È stato in quel momento che ho conosciuto il lato giocoso della poesia haiku.

Da allora è incominciata una vera e propria ricerca che ancora continua e si dirama in molte direzioni. Peccato che io non sia capace di leggere i testi giapponesi in lingua originale... mi rendo conto che è un limite importante.

**IR** *C'è un autore o autrice di haiku della tradizione che ti piace particolarmente? Perché?*

**GR** Mi piace Matsuo Bashō per l'apparente semplicità e la grande profondità dei suoi versi. È come guardare un cielo in cui si intravedono tutte le stagioni. Adoro anche Issa, più timido, più raffinato, per la sottigliezza e le sfumature dei sentimenti. In questo caso, è come sollevare un tendaggio e rimirare il paesaggio attraverso le trame.

**SG** Ho ben due autori del cuore.

Il primo è anche per me Issa. È un uomo che conosce la povertà e il lutto ma esprime nei suoi haiku una grande armonia con l'universo e qualche volta un sottile umorismo. Le sue poesie parlano di vita quotidiana, piccoli animali e bambini. E infatti la sua sensibilità parla facilmente ai bambini di oggi, ogni volta che leggono nelle sue poesie di pidocchi e lumache, di corse nella neve e galline. Con Issa non è difficile capire la doppia chiave di lettura dell'haiku: semplicità e profondità.

**Mondo di rugiada!  
In mezzo alla rugiada  
tante guerre.**

Ecco la vita brulicante di un prato pieno di insetti. Ed ecco il genere umano, formica piccolissima e inutilmente bellicosa nell'universo che continua a girare.

Il secondo autore che amo è Shiki, vissuto alla fine del diciannovesimo secolo. Poeta, ma anche critico, era

provato da una malattia che gli impediva di camminare. Viveva il mondo attraverso il suo giardino, da cui assisteva al passaggio delle stagioni e ai minuscoli avvenimenti della natura. È una mente lucidissima che sa volare osservando una farfalla. Mi commuove profondamente.

## Tra l'ombra degli alberi si sposta la mia ombra luna d'inverno.

**IR** *Ogni scrittura è un'esperienza diversa. Come descriveresti la scrittura di haiku?*

**GR** Per me scrivere haiku è come trovarsi in uno spiazzo erboso, sotto un albero da cui spuntano foglie verdi e rosse, scorgere il cielo dipinto di azzurri mai visti prima e prendere in mano un sassolino brillante, caldo di sole. È riscoprire il mondo ogni volta, attraverso piccoli o grandi dettagli che immobilizzano il tempo.

È sempre una gioia scrivere poesia, ma l'haiku regala una dimensione immediata, di freschezza, di rapporto diretto con l'universo, che nessun altro tipo di scrittura dà.

**SG** Essendo un tipo di scrittura breve, l'haiku ci costringe a concentrare il valore del messaggio. Però non è uno slogan e nemmeno un aforisma! Parte dalla percezione del mondo concreto e suggerisce, senza affermare a voce alta o insegnare, una dimensione profonda e universale. Evoca emozioni senza nominarle, ci fa sentire la nostra fragilità dentro il tempo ciclico della natura, ci interroga sull'ambiente intorno a noi. E tutto questo in sole diciassette sillabe o poco più!

In Giappone esiste il suffisso Dō (lo trovi ad esempio nella parola *Judo*) che indica l'idea di strada, di via da percorrere senza arrendersi e con l'obiettivo di migliorarsi. E allora mi piace pensare che scrivere haiku sia più di tutto una pratica, una consuetudine da ripetere nel tempo per migliorarsi. Una strada che cambia il modo in cui guardiamo il mondo e che si può percorrere anche insieme ad altri, perché no?

La luce grigia  
nasconde giorni nuovi.  
il sole sorge.

Il cielo all'alba,  
le grida dei gabbiani:  
è un nuovo giorno.

Profumo d'erba.  
Sul piccolo quaderno  
una formica.

**IR** *Visto che scrivi haiku per bambini e bambine: quali caratteristiche di questo tipo di poesia la rendono particolarmente vicina e adatta ai più giovani?*

**GR** Prima di tutto, i materiali di cui sono fatti gli haiku sono semplici, alla portata di tutti: un sorriso, un tramonto, il guizzo di un pesce, una voce morbida, un ricordo, uno spavento, una nostalgia, un cane randagio. Cose ed emozioni che si devono guardare senza filtri e mettere insieme senza paura. Per questo, bambine e bambini sono particolarmente vicini alla poetica dell'haiku e possono praticarla facilmente.

**SG** Senza dubbio la brevità dell'haiku gioca a suo favore: chi è alle prime armi o un po' pigro non si spaventa di fronte alla lettura di soli tre versi e nemmeno davanti alla proposta di scrittura. In fondo l'haiku ha le sue regole e dove c'è una regola c'è un gioco, una sfida. Credo sia soprattutto questo che colpisce e coinvolge i bambini all'inizio. Il gesto di contare le sillabe sulle dita della mano, sperimentato anche dagli adulti che si mettono alla prova, è gioioso e ritmico, come una conta e una tiritera.

Per fortuna la semplicità dei temi rende l'haiku molto vicino alla prospettiva dei bambini. La natura, le stagioni che passano e ritornano, sono argomenti che si affrontano a scuola in diverse materie ma si sperimentano anche da soli. Scrivere haiku è anche esprimere il proprio rapporto con il mondo: in poesia ci concediamo il lusso di essere sinceri.

*Come regalo di arrivederci, abbiamo chiesto alle due autrici di regalarci un haiku. Ce ne hanno regalati ben tre...*